Cresce la mobilitazione e l'impegno intorno alla battaglia elettorale dei comunisti

Si entra nel vivo: domenica apertura a Napoli. Domani Napolitano a Caserta

Al Palazzetto dello Sport, alle ore 9,30, la manifestazione dei comunisti napoletani con Valenzi, Bassolino e Napolitano - Domenica si « apre » a Salerno e Benevento con Reichlin e ad Avellino

Grande appuntamento di massa al Palazzetto dello Sport domenica alle 9,30 per la manifestazione che aprirà la campagna elettorale del PCI per le prossime elezioni amministrative a Napoli.

Parleranno i compagni Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, segretario regionale del PCI e membro della Direzione nazionale. Concluderà il compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale.

Tra domani e domenica altre manifestazioni avvieranno la campagna elettorale in tutta la Regione: domani a Caserta parlerà Napolitano, alle 18 per presentare le liste e l'iniziativa « Donne e pace ». Ancora domani, ad Ariano Irpino, manifestazione con Fabio Mussi, membro del Comitato centrale.

A Salerno la manifestazione di apertura si svolgerà domenica con la partecipazione del direttore dell'*Unità*, il compagno Alfredo Reichlin, membro della Direzione del Partito.

Nella giornata di domenica si « apre » anche a Benevento ed Avellino. Nel capoluogo irpino parlerà Fabio Mussi, mentre a Benevento, nel pomeriggio, interverrà Reichlin.

Prende ufficialmente il via quindi, fra sabato e domenica, una campagna elettorale che giorno dopo giorno entra sempre più nel vivo dei temi che saranno alla base del voto dell'otto giugno.

Già si svolgono in numerosi piccoli centri della Regione e nei capoluoghi assemblee popolari e incontri di quartiere, che culmineranno poi nelle settimane di più intensa mobilitazione, per un grande successo del PCI nelle elezioni per il Consiglio regionale, delle assemblee provinciali e comunali e, a Napoli, dei consigli di quartiere.

SCADENZARIO ELETTORALE

Oggi, 9 maggio, in base a quanto disposto dalla legge 130 del 24 aprile 1975, le giunte municipali provvedono a ripartire — fra il 33. e 30. giorno antecedente la data della votazione — gli spazi per la campagna elettorale indiretta (quella delle organizzazioni fiancheggiatrici) fra tutti coloro che ne hanno fatto richiesta.

Per l'affissione della propaganda elettorale diretta (quella attribuita alle liste dei partiti) la ripartizione degli spazi avviene nei due giorni successivi alla ricezione della comunicazione delle liste ammesse.

Ieri a Napoli, Avellino e Benevento tre dibattiti

«Donne e pace»: le iniziative

Per le donne, pace non vuol dire solo conservare per tutti la possibilità di sopravvivenza, oggi messa in discussine dalle minacce di guerra che si addensano sul mondo, ma anche tenere aperta la strada per continuare a imporsi nella società, strappando ulteriori conquiste ».

E' per questo — come ha rilevato Pina Orpello, responsabile della Commissione femminile della Federazione napoletana — che le donne comuniste hanno lanciato una settimana di lotta per la pace, dall'8 al 13 maggio.

Ieri — un giorno fortemente simbolico, in quanto ricorreva il 35. anniversario della fine della seconda guerra mondiale — si sono svolte manifestazioni a Benevento, Avellino e Napoli.

« La presenza delle donne su questo tema — hanno detto, a Napoi, in un'assemblea organizzata dalla sezione Curiel, Patrizia D'Angelo, Anna Maria Sacco, Maria Raniello, candidate al consiglio di quartiere di S. Lorenzo — indica che il movimento è cresciuto e si confronta con le istituzioni ».

« Pace — hanno continuato — non può essere una parola astratta: essa nasce da una democrazia reale, equivale alla crescita democratica del nostro Paese ». « Non è un caso — ha detto ancora Pina Orpello — che le battaglie delle donne si sono sviluppate positivamente, in Italia, su un terreno di pace e di democrazia ». E oggi si tratta — l'hanno ribadito con forza le donne presenti — di non tornare indietro, di conquistare non solo i « diritti specifici » (a partire dai consultori) ma generali condizioni di vita e di lavoro, dignitose e « umane » per tutti.

Una lotta in cui le donne vogliono essere protagoniste: non a caso — e l'hanno fatto osservare con giusto compiacimento — la manifestazione si è svolta all'ex ospedale della Pace, un bell'edificio « riconquistato » alla città grazie anche alle loro tenaci lotte.

« Difendere la pace — ha concluso Pina Orpello — significa difendere la possibilità di trasformare la propria vita e la società.

E questo acquista un particolare significato in Campania, dove è più forte lo squilibrio tra l'accresciuta coscienza delle donne e le loro reali condizioni di vita ». Oggi, la settimana per la pace continua, con una serie di incontri e di interviste filmate con le donne di via Monterosa, al rione INA Casa di Secondigliano.

Ex consigliere DP candidato nel PCI come indipendente

Si tratta di Antonio Vasquez - Al Comune si presenta anche Geppino Fiorenza della mensa bambini proletari

« Bisogna garantire la riconferma a Napoli di una giunta di sinistra. E' questo l'obiettivo da perseguire nelle prossime elezioni. Di fronte alla polarizzazione dello scontro elettorale, con un MSI e la DC che tentano la rivincita, riteniamo un errore grave la dispersione dei voti proprio alla sinistra del PCI ».

Vittorio Vasquez, consigliere comunale uscente eletto nel '75 nel « cartello » di Democrazia Proletaria e Geppino Fiorenza, animatore della mensa bambini proletari a Montesanto, hanno annunciato di aver accettato la candidatura, come indipendenti nella lista del PCI al Comune di Napoli.

Una conferenza stampa è stata tenuta ieri mattina alla mensa; c'erano Vittorio Dini, uno dei promotori nel '79 dell'« Appello dei 61 » che portò alla nascita di Nuova Sinistra Unita (Vasquez vi figurava come numero 3) e numerose altre persone che l'anno scorso si ritrovarono a sostenere quell'esperienza, il cui risultato elettorale si tramutò in un insuccesso.

« La nostra presenza nella lista comunista nasce da un invito rivolto dal PCI al PdUP, a DP e agli indipendenti della nuova sinistra », ha detto Vasquez.

« Si è trattato di un segnale di apertura molto importante e ci dispiace che DP non ne abbia colto l'importanza ».

Nelle settimane scorse si era delineata la possibilità di una lista unitaria al Comune. Il PCI aveva avanzato la proposta, garantendo piena autonomia nel corso della campagna elettorale. Si trattava di un'esperienza interessante, oltre che originale e inedita.

Il PCI, aprendo le sue liste, avrebbe consentito di sviluppare l'obiettivo dell'ampia unità della sinistra, senza tuttavia condizionare il giudizio politico delle altre forze. Sul piano strettamente elettorale l'accordo sarebbe stato operante solo per le comunali.

Alla Regione ci sarebbe stata invece una lista DP-PdUP con capolista il consigliere uscente di DP e la presenza di alcuni dei candidati della lista per il Comune.

La ricerca di un simile accordo unitario però è poi saltata quando Democrazia Proletaria, improvvisamente, ha deciso di presentare da sola la lista. E' seguito, poi, conseguentemente, l'annuncio della lista PdUP.

« Questa conclusione ci sembra negativa. In base all'esperienza del '79, il rischio della dispersione è reale. La nostra presenza nella lista PCI non è né un cedimento né un tradimento del passato. A pieno titolo ci consideriamo dell'area della nuova sinistra.

La campagna elettorale la condurremo in piena autonomia, e autonomia manterremo anche dopo, se saremo eletti. Nessuna perdita di identità, dunque, ma possibilità di battersi per una prospettiva post-elettorale che punti alla costituzione di una salda giunta di sinistra, che allarghi il suo consenso

Omicidio bianco a Marano

Edile di 17 anni muore folgorato: il corpo abbandonato per strada

La vittima, Nicola Puoti abitava a Villa di Briano - Era addetto ad un carrello elevatore - Identificato dopo ore

E' morto folgorato da una scarica elettrica mentre lavorava come manovale in un cantiere edile. Il suo corpo è stato trovato abbandonato lungo il ciglio di una strada. A soccorrerlo, quando ormai era troppo tardi, è stato un automobilista di passaggio.

La vittima di questo ennesimo « omicidio bianco » non aveva ancora compiuto diciassette anni. Chi lo ha condotto a Napoli all'ospedale Cardarelli non sapeva neppure come si chiamasse; ci sono volute un paio d'ore prima che il cadavere venisse identificato.

La vita di Nicola Puoti, 17 anni a dicembre prossimo, è stata stroncata da una scarica elettrica sprigionatasi mentre era intento a manovrare un carrello elevatore.

Teatro della tragedia un cantiere edile in via Belvedere 7 a Marano, dove la ditta Costantino sta costruendo un fabbricato di proprietà di Vincenzo Limongelli.

Il ragazzo invece era di Villa di Briano in provincia di Caserta, dove abitava in via Calderisi 52. Ogni mattina si recava nel paese vicino per lavorare.

La tragedia si è consumata in pochi attimi. Nicola Puoti si è accasciato a terra. Intorno a lui si sono raccolti i compagni di lavoro. Ma il titolare del cantiere, quando ha capito che non c'era più nulla da fare, ha fatto andar via tutti abbandonando il corpo della vittima per strada. Nessuna pietà dunque verso questo sventurato ragazzo.

Il corpo è stato notato da un vigile del fuoco (Francesco Cavallo) che passava di là e lo ha trasportato al Cardarelli sulla sua auto. Nicola Puoti non aveva con sé neppure i documenti e il corpo non presentava segni di lesioni esterne. Il riconoscimento è avvenuto alcune ore dopo.

Queste indicazioni hanno permesso ai carabinieri, diretti dal comandante Fretti, di avviare le prime indagini e di fare luce su questo orrendo e doloroso infortunio sul lavoro

Salerno: dibattito con Tronti e Bassolino

SALERNO — Oggi pomeriggio, alle ore 18 nel Salone dei Marmi del comune di Salerno, si terrà un dibattito sul libro di Mario Tronti « Il tempo della politica » definito nel manifesto fatto affiggere dal PCI per annunciare l'iniziativa « un libro che fa discutere ».

Al dibattito prenderanno parte il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale e membro della direzione nazionale del PCI, il compagno Ernesto Scelza, il compagno Bertinotti, segretario della CGIL piemontese, e lo stesso Tronti, autore del libro.

Il Comune di fronte ai momenti più drammatici di questi 5 anni

«Riducemmo l'inquinamento e ci attaccarono pure»

La emblematica vicenda delle condotte - Quelle installate produssero effetti immediati nel mare di Napoli - Ce ne volevano altre, ma la DC fece carte false

I cinque anni che ci separano dal 1975 sono stati fra i più duri della storia di Napoli e del Mezzogiorno. Linee di politica economica e concezioni dello sviluppo hanno fatto fallimento, non riuscendo a produrre i risultati che la città e le masse avevano chiesto con forza.

Ci sono stati momenti, in questo periodo, in cui è sembrato che si fosse arrivati al limite estremo del decadimento dell'apparato produttivo e della società civile cittadina. I problemi storici del lavoro, della salute, dell'assetto del territorio hanno avuto riacutizzazioni drammatiche.

In ogni occasione le istituzioni di questa città si sono misurate con annosi ritardi, mettendo alla prova le capacità e i programmi delle forze politiche che le hanno dirette. E il comune di Napoli che ha vissuto i momenti più drammatici, fronteggiandoli sempre, con forza, con pazienza e con uno sforzo spesso oscuro e poco conosciuto.

« L'Unità » ricostruisce in questi servizi alcune di quelle emergenze, cercando di documentare, anche attraverso le testimonianze dei protagonisti, gli esiti cui si è giunti.

Forse poche persone a Napoli sanno che per le condotte sottomarine, i « tubi » per disinquinare l'acqua degli scarichi fognari, c'è stato un processo. Meno ancora probabilmente saranno quelli che sanno che quel processo si è concluso col riconoscimento che l'Assessore alla Sanità del comune, Cali, e il sindaco Valenzi, che firmò i provvedimenti, avevano agito in maniera perfettamente limpida e corretta.

Molti invece ricorderanno che per tutto un mese, l'agosto di due anni fa, dagli schermi di « Canale 21 », delle altre emittenti private napoletane e dei giornali di allora partirono insinuazioni, interrogativi, accuse.

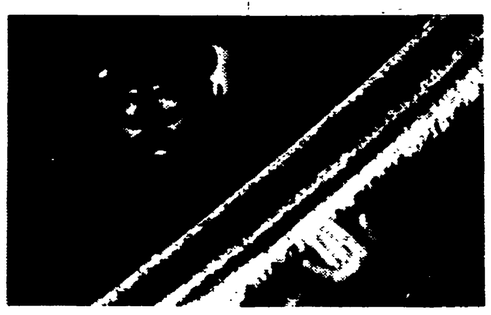
Sul fondo del mare di Napoli, avvelenato da decenni di speculazione, ci sono i risultati delle accuse di quei giorni: un programma di disinquinamento che ha dovuto battere il passo, forse per somigliare al disinquinamento del golfo, che da anni fa parte delle esercitazioni spiritiche di una parte notevole del mondo politico napoletano.

Vediamo i fatti. Che il mare di Napoli fosse inquinato lo sanno anche nell'altro emisfero del mondo, ma nell'estate del '77 la polizia deve intervenire per costringere la gente che fa il bagno sugli scogli di via Caracciolo a rispettare il divieto di balneazione che è stato decretato pochi giorni prima. Dopo qualche mese, l'Amministrazione propone ad una commissione consiliare, la quinta, un programma per l'installazione di quattro condotte sottomarine. Sono tubi di una specie particolare, che servono quando il sistema fognario registra il « troppo pieno » e letteralmente trabocca a mare invece che prendere la sua strada e quando in una città ci sono scarichi abusivi nelle fogne pluviali.

A Napoli se ne mettono quattro: a Nisida, a Marechiaro, a Mergellina, alla Rotonda Diaz. Per la verità ne servirebbero altre tre per coprire tutti gli scarichi « ufficiali » che ci sono nel mare di Napoli, ma sono proprio queste che saranno al centro dello « scandalo ». Non è tutto il disinquinamento, perché quello tocca ad altri (alla Cassa) ed è lontano dall'essere concluso ma a qualcosa serve, se alcuni abitanti di Marechiaro ex pescatori di professione, mandano una lettera al comune dicendo che mai come allora il mare era pulito.

E in effetti alcuni rilevamenti parlavano chiaro: il 16 maggio 78, a Marechiaro, ci sono solo 40 colibatteri per cento millimetri cubi di acqua, dicono le analisi: un vero record per il mare che ha ospitato il vibrione appena qualche anno prima.

Quando l'estate è alle porte, però, gli addetti alle stazioni di sollevamento delle fogne di Napoli bassa, le apparecchiature che mandano i liquami alla discarica di Cuma, entrano in sciopero. C'è pericolo di « troppo pieno » e alcune segnalazioni lo provano. Poi, la bomba. L'otto agosto riappaiono i divieti. Che cosa è successo? Niente di particolare, per mancanza di corrente e per un guasto tecnico, la condotta della Rotonda Diaz non ha funzionato: i colibatteri sono 350. Non sono i 240 mila di qualche anno prima ma torna il divieto.



Si fa presto, forse perché è ferragosto e le pagine si riempiono a fatica nelle redazioni svuotate dalle ferie, a parlare di condotte che non servono. Poi, quando i politici entrano in gioco, le accuse cambiano di tono: ci sono altre tre condotte sul fondo del mare, si accusa, ma per queste non c'è stata gara d'appalto. « Il Mattino », che qualche mese fa aveva sparato in prima: « Ora si possono fare i bagni », si chiede sconsolato: tre tubi sul fondo del mare, chi li ha messi?

Ma non basta. Milanesi accerta che il Comune avrebbe pagato di più di altre amministrazioni della Campania per esempio di Capri, e che per sommo di sventura, si è fatto rifilare condotte per trasportare acqua di liquami fognari.

Tra titoli come « Coli e Cali » e « I tubi d'oro », che il « Roma » del tempo dedica alla faccenda, e un clima avvelenato da sospetti, si arriva alle due sedute del consiglio comunale. Milanesi ne esce con una prima smentita alle sue tesi. Ma mentre lui, persona attenta, si limita a pubblicare un libretto sull'argomento, Tesorone ed il fascista Cantalamessa fanno un esposto alla magistratura.

Scende il silenzio sull'affare delle condotte, mentre parte l'indagine della magistratura. Finché arrivano comunicazioni giudiziarie. I maligni dicono: in piena campagna elettorale per le elezioni politiche dell'anno scorso.

Durante il processo si esamina tutta la procedura seguita, si confrontano i prezzi pagati dagli altri comuni, si esaminano le caratteristiche tecniche delle condotte e si chiede a tre periti se veramente erano utili per il mare di Napoli. Lo erano, sono state pagate quanto basta, anzi, davanti al magistrato la Cassa del Mezzogiorno si accorge di avere dato notizie sbagliate sui prezzi pagati dagli altri comuni. Il caso è chiuso, prima ancora di cominciare. Gli amministratori accusati sono totalmente prosciolti.

Vittorio Zambardino

Ieri convegno all'Hotel Jolly

Cultura: Napoli ha davvero cambiato volto

Valenzi e Marzano: le cifre dell'impegno — Teatro, cinema e musica

Napoli è cambiata. E' cambiata la sua struttura culturale, la qualità e la vivacità delle sue proposte sia di teatro, che di cinema, di musica, « alternative ».

E' cambiata anche la partecipazione degli operatori culturali, ed una conferma in questo senso si è avuta proprio ieri nel corso del convegno su « Arte, spettacolo e cultura per il rinnovamento ideale di Napoli » che si è tenuto nella sala dell'Hotel Jolly, indetto dalla Federazione comunista napoletana.

Erano, infatti, presenti moltissimi attori, registi, artisti, operatori musicali, testimoni reali del rapporto nuovo e costruttivo che in questi anni la giunta di sinistra ha saputo mettere in piedi con una larga fetta, estremamente rappresentativa, della vita cittadina.

L'argomento in discussione — come ha anche detto nella sua introduzione Rino Marzano responsabile della Commissione culturale della federazione del PCI — era la produzione culturale di questi ultimi anni, l'intervento dell'amministrazione comunale in questo campo.

I dati riportati dal compagno Marzano nella sua introduzione hanno parlato subito chiaro a tutti, e hanno dimostrato quanto grande sia stato l'impulso dato a questo importante settore.

Bastano a dimostrarlo i 450.000 spettatori per la sola iniziativa di « Estate a Napoli », con una spesa di poco più di un miliardo, pari a circa 1000 lire a persona. Per quella iniziativa, insomma, il Comune ha speso lo 0,5 per mille di tutto il suo bilancio.

Ma « Estate a Napoli » non è stato che il momento culminante di una ricca stagione che aveva già avuto notevoli presupposti e che è poi proseguita nel tempo.

Tutte queste esperienze sono, infatti, entrate a far parte in modo determinante di un progetto più globale di « cultura per la città » che in questi giorni il PCI presenterà.

Dal dibattito che è seguito — cui ha preso parte anche il musicista Buno Canino che con l'attore Mariano Rigillo è candidato come indipendente nelle liste del PCI — sono venute una serie di indicazioni concrete su quello che dovrà essere in un futuro immediato la collaborazione stretta tra cultura e amministratori.

La necessità di un assessorato specifico. La decisione tempestiva dell'uso da fare di qualunque degli spazi già ristrutturati o ancora in via di rifacimento. Il superamento di lentezze che ancora si avvertono.

E' emersa però anche una critica dura a quella che è stata l'azione della giunta e del consiglio regionale in questi anni. Le risposte ai tanti interventi (Sarno, Fiore, Improta, Merlino, Fittipaldi, Ascoli, Basile) le ha date il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi.

Il sindaco ha accettato le critiche, ha spiegato i perchè di certi ritardi, ma innanzitutto ha ribadito l'impegno dei comunisti a cambiare ancora, oltre quello che è già stato fatto, il volto della città, a farne una capitale della cultura europea le cui produzioni — però — siano fruibili da tutti e non solo da pochi eletti.

A proposito di una polemica

I conti in tasca a questa Isveimer

Massimo Caprara, nell'editoriale apparso domenica sul suo giornale, manifesta preoccupazione — come vedremo nel seguito — poco fondate su tre problemi: la psicologia di Ferdinando Ventriglia, la politica dell'Isveimer, i canali « preferenziali » che questo istituto di credito adotterebbe nel campo dell'informazione.

Accetto volentieri la proposta di impegnare uno spazio di stampa per affrontare le ultime due questioni: per quanto riguarda la prima — come è ovvio — risponderà, se ne ha voglia, il diretto interessato.

Evidentemente Caprara è un distratto lettore di giornali, altrimenti avrebbe notato che i dati « canalizzati » verso « Il Mattino » comparivano il primo maggio anche su « Paese Sera » e... sul « Diario », in rigorosa contemporaneità con l'onnipotente Rizzoli.

Veniamo, quindi, all'unico vero problema sul tappeto: la politica dell'Isveimer nel '79.

Qui le obiezioni di Caprara sono due: sono stati concentrati su poche imprese i grandi finanziamenti che per fini istituzionali sarebbero riservati ai piccoli e medi imprenditori; l'istituto — trascinato dalle megalomani manie del presidente e grazie alla rassegnata o complice passività degli altri amministratori (?) — si avvierebbe a tradire il ruolo « interregionale » per quello « internazionale ».

Di qui un insolito titolo per lo stesso editoriale, quasi un precetto: il banchiere delle Regioni. Precetto ostico quanto inutile essendo l'Isveimer una banca per l'industria e non per la pubblica amministrazione.

Risposte facili alle obiezioni

Alle due obiezioni si risponde assai facilmente in quanto l'istituto rispetta, come ognuno può controllare, la destinazione del 60 per cento dei suoi impieghi alla piccola e media impresa: quella che, secondo la legge 183 del 1976, effettua investimenti inferiori ai 30 miliardi. Per la parte rimanente dei suoi impieghi il rischio, che era concentrato nel 1976 per oltre il 50 per cento nella chimica e nella siderurgia, è oggi ripartito in altri settori, diminuendo al solo 33 per cento degli impieghi in queste industrie particolarmente « pericolose ».

Inoltre, avendo ormai l'Isveimer un fondo rischi di oltre 160 miliardi, potrebbe tranquillamente essere fronteggiato non il fallimento di SIR e Liquichimica, ma addirittura la loro stessa scomparsa dalla faccia della terra. Per diversificare i grandi clienti sono state effettuate operazioni di credito navale, credito alle esportazioni, credito alle imprese che realizzano strutture di servizio come la SIP.

E' stato finanziato il funzionamento del sistema delle imprese e non la creazione di nuovi inutili faraonici impianti.

Grazie ai finanziamenti alla Tirrenia i cantieri navali, e le piccole aziende che ruotano intorno ad essi, hanno rimandato di due anni l'inizio di una difficile congiuntura; grazie ai finanziamenti alla SIP le piccole e medie industrie del settore telefonia e comunicazioni vedranno l'incremento del loro fatturato.

Credito agevolato per piccole imprese

In ogni caso, rispetto al 1977, è aumentato il volume di credito agevolato erogato alle piccole imprese. Questo significa che quelli che sono riusciti a perforare la cortina dei « consulenti » aziendali ed hanno stabilito corretti rapporti con i funzionari dell'istituto, tutti coloro, cioè, per i quali il direttore generale ha proposto all'amministrazione di effettuare un finanziamento, lo hanno ricevuto e non sono stati penalizzati a scapito della grande impresa.

E' compito del direttore generale, infatti, controllare la operatività degli uffici e salvaguardare, per quanto possibile, i clienti da consulenti « troppo invadenti », migliorando la qualità e la rapidità delle prestazioni degli uffici medesimi.

Infine occorre ricordare che solo il 33 per cento dei 618 miliardi erogati nel '79 proveniva dal Mezzogiorno, la parte rimanente era stata raccolta sul mercato internazionale e nel centro-nord.

Dunque un ruolo internazionale può essere utile allo sviluppo del Mezzogiorno e non alternativo agli interessi delle imprese meridionali.

Delle pastoie amministrative del credito agevolato — originate dagli infelici e ridondanti interventi della Cassa per il Mezzogiorno — si spera di potersi liberare con un prossimo intervento legislativo e sarebbe troppo lungo parlare in questa sede.

La discussione, quindi, può anche continuare altrove: e questo scritto non è un invito a parlare bene delle banche in ogni occasione. Parlare male, e con cognizione di causa, degli errori dell'intervento pubblico nell'economia è infatti il miglior modo di chiarire perchè bisogna cambiare criteri e gestori.

Altrimenti, nonostante i buoni propositi, si può incorrere nell'inutile meridionalismo delle chiacchiere: alla Scarfoglio?

Massimo Lo Cicero

Ieri alla Mostra il confronto artigiani CNA e forze politiche

Si è svolto ieri pomeriggio alla Mostra d'Oltremare l'annunciato confronto con le forze politiche sulla politica per l'artigianato in Campania, sollecitato dalla Confederazione CNA che ha promosso l'assemblea.

Dei temi discussi, degli interventi e delle proposte emerse nel dibattito daremo ampia informazione nei prossimi giorni.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 9 maggio 1980. Onomastico: Gregorio (domani: Antonino).

NOZZE

Si sono sposati ieri i compagni Stefania Frascura e Pietro Lauria. Agli sposi gli auguri della redazione dell'« Unità ».

LUTTO

E' deceduto il compagno Salvatore Cosentino. Alla famiglia giungano le condoglianze dei compagni della Selenia, dei comunisti di Nola e della redazione dell'« Unità ».

SEMINARIO

Oggi alle ore 18 presso il teatro di corte di Palazzo Reale seminario su « Scuola e società » promossa dall'Associazione maestri diplomati e laureati. Interverrà Gustavo Selva.

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera, Via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, Via Mergellina 148; **S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario:** Via Roma 348; **Mercato-Pendino:** P.zza Garibaldi 11; **Avvocata:** P.zza Dante 71; **Vicaria, S. Lorenzo, Poggioreale:** Via Carbonara 83, Staz. Centrale C so Lucci 5, P.zza Nazionale 76, Calata Ponte Casanova 30; **Stella:** Via Floria 201; **S. Carlo Arena:** Via Materdei 72, Corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** Via M. Piscicelli 138, Via L. Giordano 144, Via Merliani 33, Via D. Fontana 37, Via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** P.zza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo:** Via Epomeo 154; **Pozzuoli:** Corso Umberto 47; **Miano-Secondigliano:** Corso Secondigliano 174; **Posillipo:** P.zza del Casale 5; **Bagnoli:** Via L. Silla 18; **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** P.zza Municipio 1 - Piscinola; **S. Giovanni a Teduccio:** 8 maggio Corso S. Giovanni 644, 9 maggio Borgata Villa.

il partito

ASSEMBLEE

Vomero ore 18, su lancio campagna elettorale, con Scippa; Arenella, ore 17, della cellula S. Bono, con Minopoli; Chiaia Posillipo, ore 19, sulla presentazione programma elettorale del consiglio di quartiere, con Langella; San Giovanni Villa, ore 18, sulla casa, con Malda; Marzano, ore 18.30 sul lancio campagna elettorale, con Velardi; Bacoli, ore 19, sul lancio campagna elettorale, con Marzano; S. Maria La Bruna, ore 16,30, della cellula FS, sulla campagna elettorale con Sulipani.

CELLULE ATAN

Stadera, ore 17, deposito via delle Puglie con Scippa; Fuorigrotta ore 17, deposito Fuorigrotta Cavalleggeri e della cellula direzione, con Daniele; Chiaia Posillipo, ore 17,30 deposito Posillipo con Petrella.

SCUOLA DI PARTITO

Bagnoli, ore 17 giornata conclusiva seminario femminile con Nespoli; S. Sebastiano al Vesuvio, ore 17, prima lezione, corso FGCI sulla storia del PCI con Gorgoni.

IN FEDERAZIONE

Ore 17,30 consiglio operaio provinciale sulla campagna elettorale con Donise e Formica.

REDAZIONE: VIA CERVANTES, 55 - TELEFONO 321.921 - 322.923 - DIFFUSIONE TELEFONO 322.544 - I CRONISTI RICEVONO DALLE 10 ALLE 13 E DALLE 16 ALLE 2